



Camera di Commercio  
Ferrara

# **Report sull'andamento dell'economia provinciale**

*Terzo trimestre 2007*

*Osservatorio dell'economia*

*19 dicembre 2007*

## ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA FERRARESE: IL TERZO TRIMESTRE 2007

Un andamento congiunturale ancora sostanzialmente positivo, anche se in fase di progressivo rallentamento tendenziale. E' questo lo "scenario" delineato dall'Osservatorio dell'economia, e relativo al terzo trimestre del 2007.

Nel settore industriale-**manifatturiero**, in particolare, la crescita della produzione è proseguita pressoché inalterata, mentre fatturato ed ordinativi sono apparsi in fase di sensibile rallentamento rispetto al trimestre precedente. Il "traino" alla produzione è provenuto soprattutto da una domanda estera indubbiamente vivace (più ancora nella nostra provincia che nella media regionale), nonostante si sia verificato un significativo rallentamento delle nostre esportazioni verso gli U.s.a., del resto prevedibile dato il costante rafforzamento dell'euro sul dollaro.

Queste difficoltà "valutarie" sul mercato statunitense risultano peraltro compensate dall'ottimo andamento del nostro **export** verso la "nuova" Unione europea a 27, oltreché verso i *Paesi cosiddetti BRIC*, cioè la Federazione Russa, il Brasile, e, soprattutto, l'India, con l'unica eccezione della Cina: nei suoi riguardi si è infatti registrata una battuta di arresto nella crescita dell'export, accompagnata da un sensibile aumento delle nostre importazioni dal gigante asiatico.

### Commercio estero - Primi nove mesi, valore in migliaia di euro

PAESE	2007 (provvisorio)		Var. % 2007/2006		Composizione % 2007	
	import	export	import	export	import	export
Francia	98.510	116.136	21	2,6	13,50%	6,40%
Germania	160.014	286.248	22,2	22,3	21,90%	15,90%
Federazione russa	1.527	50.774	341,6	17,6	0,20%	2,80%
Stati Uniti	27.147	208.711	192,7	-20,9	3,70%	11,60%
Brasile	4.988	27.539	90,1	52	0,70%	1,50%
India	4.149	29.662	10,1	140,5	0,60%	1,60%
Cina	42.913	19.894	67,7	-5,9	5,90%	1,10%
Unione europea 27	540.801	1.124.259	21,2	26,9	73,90%	62,30%
Extra-UE27	191.002	679.535	60,2	2,4	26,10%	37,70%
AFRICA	11.828	38.284	19	-14,6	1,60%	2,10%
AMERICA	87.557	295.357	140,5	-4,1	12,00%	16,40%
ASIA	74.175	181.621	51,1	4,9	10,10%	10,10%
OCEANIA	154	19.390	65,4	35,4	0,00%	1,10%
<b>MONDO</b>	<b>731.802</b>	<b>1.803.794</b>	<b>29,4</b>	<b>16,4</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia su dati Istat

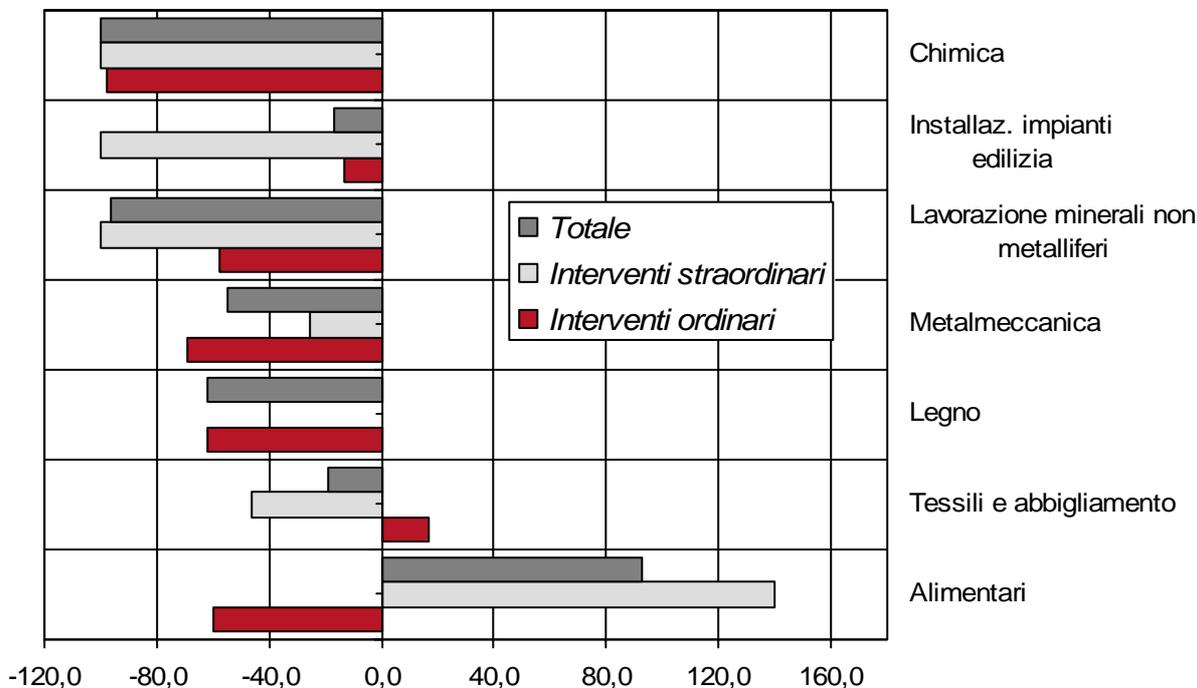
Comunque, nell'arco dei primi 9 mesi dell'anno, la crescita tendenziale dell'export ferrarese – per quanto in fase di rallentamento nel corso del terzo trimestre - ha raggiunto in termini valutari (fonte Istat) il 16,4%, cioè quasi 2 punti percentuali al di sopra della media regionale. La crescita più accentuata ha riguardato il settore meccanico, ed in particolare gli autoveicoli e le "macchine ed apparecchi meccanici", nonché i prodotti chimici di base, quella più modesta invece i prodotti della pesca, ed ha comunque interessato indistintamente tutte le tipologie produttive, compreso il tessile-moda, che pone in luce segnali di miglioramento, pur risentendo molto della debolezza di dollaro e yen giapponese.

Contestualmente, anche l'import nella nostra provincia è cresciuto molto più della media regionale (addirittura il 29,4%, contro il 16,1%), ma questo trend, pur comportando un aggravamento della "virtuale" bilancia commerciale ferrarese, appare altresì indicativo anche di una buona propensione all'investimento di semilavorati e di beni intermedi da parte della nostra struttura produttiva. A ciò si aggiunga che si è registrato anche, nel corso dei primi undici mesi, un tendenziale alleggerimento nel ricorso all'integrazione salariale, che ha riguardato sia gli interventi di natura ordinaria in funzione congiunturale, che quelli straordinari (con l'unica eccezione delle industrie alimentari), che sono riservati invece alle situazioni di più gravi crisi aziendali. I dati riferiti ai prossimi mesi potrebbero però riservare

un'inversione di tendenza, in considerazione delle recenti richieste di intervento avanzate da alcune grandi realtà aziendali della provincia.

### CIG. – gestione ordinaria. Variazione % 2007/2006 per settore di attività.

Dati al 30 novembre 2007



Fonte: Osservatorio dell'economia su dati INPS provinciale

Tuttavia non va trascurato che questa dinamica sostanzialmente positiva è la risultante di velocità di marcia piuttosto differenziate in termini dimensionali. Infatti, al buon andamento della media-grande impresa manifatturiera ferrarese, si è contrapposta una intonazione di fondo più dimessa per la piccola impresa, ed in particolare per il **settore artigiano**, accentuatasi nel corso del trimestre in esame, tanto che l'andamento tendenziale del fatturato e degli ordinativi è risultato per questa tipologia di impresa negativo nel periodo in esame (rispettivamente: -1,6% e -1,0%). Evidentemente le piccole imprese continuano ad essere contraddistinte da difficoltà di ordine organizzativo-strutturale, che rendono difficoltoso agganciarsi al "traino" della robusta domanda estera, ed - al contempo - risentono dell'andamento molto meno vivace della domanda interna. Come già rilevato in passato, si sono insomma riproposti fenomeni di "gerarchizzazione" della congiuntura, che sembravano invece in fase di superamento già nella seconda metà dell'anno precedente. Inoltre, vanno contestualmente segnalati processi di crescente *polarizzazione* della dinamica congiunturale: decisamente positiva quella che contraddistingue particolari tipologie di imprese (ad esempio, quelle operanti nelle "filieri"), e viceversa lenta, oltrechè in fase di ulteriore "raffreddamento", quella che contraddistingue tipologie differenti in senso funzionale (ci si riferisce, in particolare, alla sub-fornitura ed al contoterzismo). Si tratta di un fenomeno, quello della polarizzazione, che per inciso può "spiegare" anche una crescita del fatturato che, secondo l'indagine campionaria Unioncamere, risulta per la nostra provincia inferiore rispetto a quella della produzione.

Per quanto riguarda gli altri settori, in fase di rallentamento più accentuato rispetto alla media regionale risultano le **costruzioni**, in particolare nel comparto dell'edilizia residenziale (ben più sostenuto, invece, quello dell'edilizia non residenziale, destinato ad insediamenti produttivi): e questo con riferimento sia all'attività produttiva in senso stretto, che (seppure in misura minore) al mercato dell'intermediazione immobiliare, caratterizzato da un progressivo allungamento dei tempi di vendita nel corso del 2007. Qui però le imprese artigiane operanti nel settore edilizio-costruzioni mostrano una capacità di tenuta molto

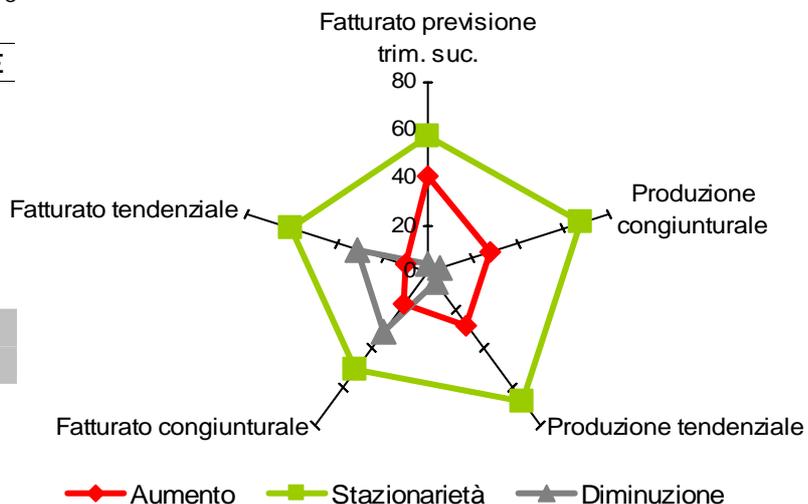
maggiore rispetto a quelle operanti nel settore manifatturiero, e le difficoltà sembrano riguardare semmai le imprese di maggiori dimensioni.

### VOLUME D'AFFARI - COSTRUZIONI

Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

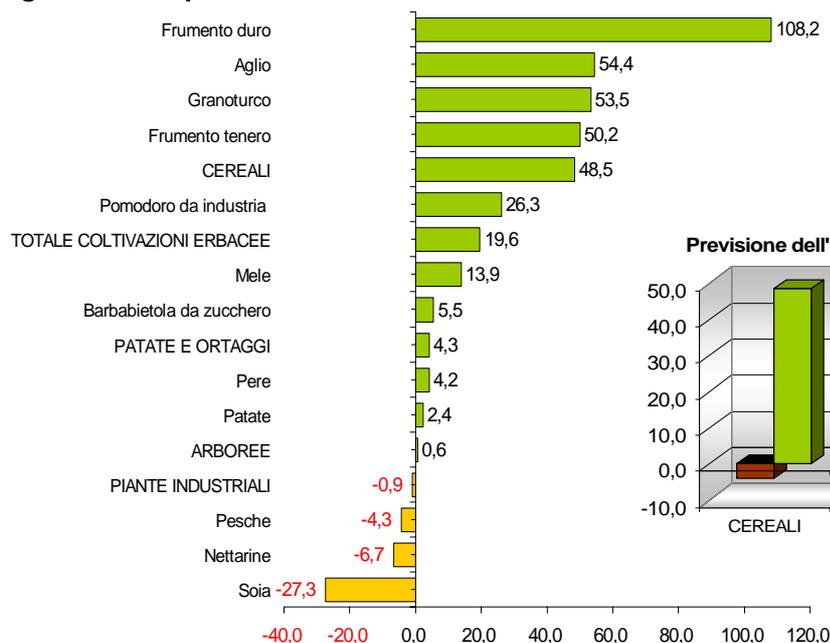
	Ferrara	REGIONE
4° trimestre 2006	+9,3%	+2,3%
<i>Artigianato</i>	+11,1%	+2,5%
1° trimestre 2007	-9,0%	+0,9%
<i>Artigianato</i>	-8,1%	+0,1%
2° trimestre 2007	+4,9%	+1,2%
<i>Artigianato</i>	+3,8%	+1,4%
<b>3° trimestre 2007</b>	<b>-4,2%</b>	<b>-0,5%</b>
<b><i>Artigianato</i></b>	<b>-1,4%</b>	<b>-0,9%</b>

### Distribuzione % delle risposte delle imprese COSTRUZIONI

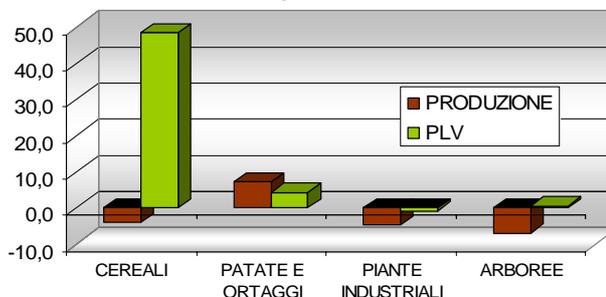


Per il **settore agricolo**, in attesa di dati ufficiali e definitivi sulle produzioni lorde vendibili delle varie colture, si prospetta un'annata agricola in chiaro-scuro, sia per Ferrara che a livello nazionale, tale comunque da socchiudere spiragli di ripresa, pur in presenza di molti fattori critici. Tra i primi, in particolare, va segnalato un pressoché generalizzato incremento dei prezzi all'origine (ed in particolare del prezzo dei cereali, con incrementi medi dei listini su base annua di oltre il 60%), riconducibile per lo più ad una diminuzione delle produzioni, e quindi ad una minore disponibilità di prodotto sul mercato, oltre che una prosecuzione della crescita dell'export dei nostri prodotti agricoli di base; tra i secondi, invece, si evidenzia un nuovo calo dei redditi degli agricoltori. E questo perché nel frattempo sono notevolmente lievitati "a cascata", purtroppo, anche i costi produttivi, inflazionati dalle vertiginose impennate del "caro-petrolio".

### Agricoltura – prime stime 2007 PLV



### Previsione dell'annata agraria 2007- EMILIA ROMAGNA

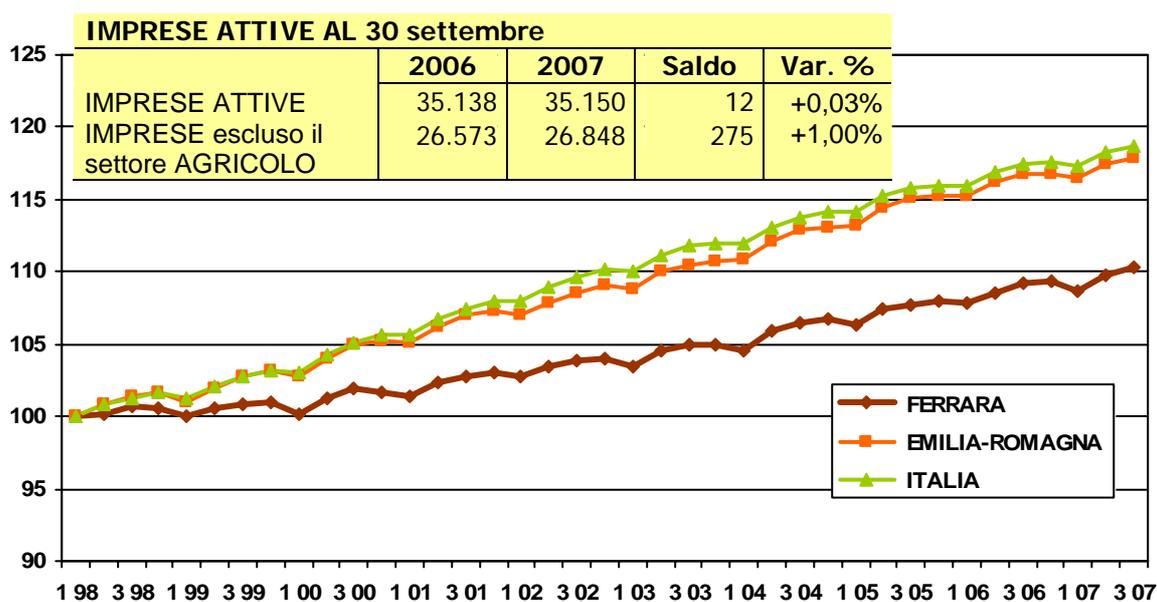


Fonte: Osservatorio dell'economia su dati Regione Emilia-Romagna

Ancora una volta il **settore turistico** è stato contraddistinto da risultati bifronti: ottimo andamento, nei primi nove mesi dell'anno, sia in termini di arrivi (+17,1%) che di presenze (+25,1%), per il turismo culturale e d'affari della città di Ferrara. Ad esso si sono contrapposti risultati deludenti (con particolare riguardo all'andamento della clientela estera, che sta accentuando la propria disaffezione ormai da alcuni anni; ma anche al numero di presenze complessive) per il *target* balneare sui Lidi Comacchiesi. Sul litorale comacchiese, infatti, gli arrivi sono aumentati tendenzialmente – a stagione conclusa – del 7,0%, ma le presenze sono diminuite del 4,0%, con “punte” del 5,8% per la clientela straniera. In tale ambito, ancora più marcato il calo della clientela tedesca (-10,9% le presenze), solo parzialmente compensata dalla crescita di turisti olandesi e francesi. I turisti dell'Est Europa hanno invece aumentato, in controtendenza, il periodo della loro permanenza sui Lidi.

Il **commercio** ha mostrato un lieve rallentamento della crescita relativamente alla grande distribuzione provinciale: la dinamica dei volumi venduti è stata infatti sostenuta solo dalle quantità intermedie dai punti vendita di nuova apertura. Viceversa, è proseguita la perdita dei volumi venduti a rete omogenea (cioè la rete di vendita preesistente). In sostanza si compra di meno, e l'incremento del fatturato complessivo va attribuito soltanto ad un aumento dei prezzi, e quindi del costo della spesa. Il piccolo dettaglio “tradizionale” mostra invece, sulla base dell'indagine campionaria Unioncamere Emilia-Romagna, un andamento migliore dei nostri punti di vendita rispetto alla media regionale. Dal punto di vista merceologico, buono è stato l'andamento dei comparti ad alto tasso di innovazione, come gli elettrodomestici “bruni” (televisori a schermo piatto e navigatori satellitari), ma anche di quelli “bianchi” (cucine, lavatrici e frigoriferi). Un sensibile rallentamento è stato invece registrato dal mercato della telefonia. Anche nel settore commerciale, del resto, si evidenzia una crescente polarizzazione dei consumi, soprattutto negli esercizi di abbigliamento localizzati nel centro storico, tra prodotti di marca e “generici”, a favore dei primi.

Risultati non particolarmente positivi, per quanto sostanzialmente allineati a quelli dell'anno precedente, hanno poi contraddistinto la **movimentazione imprenditoriale**, che nell'arco dei primi 9 mesi ha mostrato una pressoché assoluta stazionarietà del saldo iscrizioni-cessazioni, pur in presenza di una intensificazione del turnover imprenditoriale. E questo, nonostante il recupero verificatosi tra luglio e settembre, trimestre durante il quale è cresciuto (120 unità) il numero delle imprese iscritte. Al 30 settembre il numero delle imprese provinciali attive, rispetto alla stessa data del 2006, risultava superiore dello 0,03%, valore che sale all'1,0% escludendo le imprese agricole. In pratica, soltanto i comparti delle costruzioni (sia relativamente alla produzione, che alle attività immobiliari), della pesca (acquacoltura), nonché dell'intermediazione finanziaria ed assicurativa, quest'ultima in fase di ripresa, presentano al terzo trimestre un saldo attivo.



Fonte Osservatorio dell'economia su dati Registro imprese

Va anche rilevato che, nell'arco dei primi nove mesi del 2007, non è più l'agricoltura a concentrare il maggior numero di cancellazioni, ma il commercio, che peraltro registra contestualmente anche la quota più rilevante di iscrizioni, presumibile conseguenza della crescente liberalizzazione del settore.

### Classificazione delle imprese attive

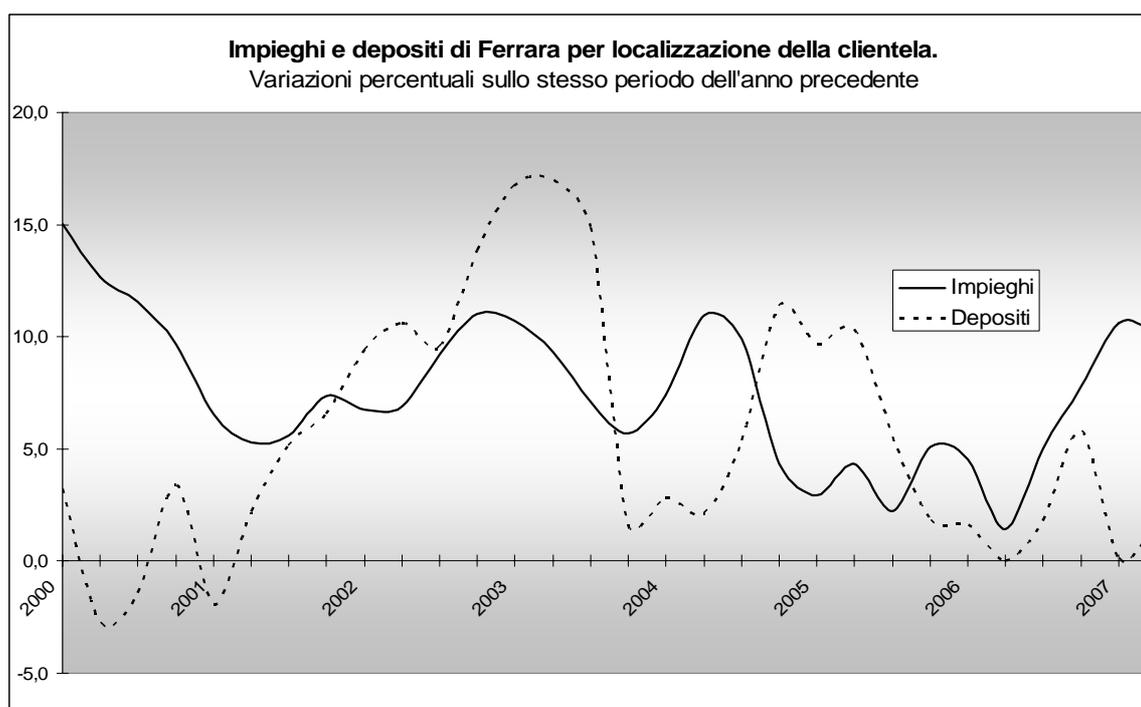
	Anni	Manifatturiero per livello tecnologico				Servizi per livello di knowledge			
		Basso	Medio basso	Medio alto	Alto	Basso	Alti rivolti al mercato	Alti rivolti a high- tech	Alti finanziari
<b>Ferrara</b>	<b>2006</b>	<b>48</b>	<b>29,2</b>	<b>17,1</b>	<b>5,7</b>	<b>74,1</b>	<b>18,9</b>	<b>3,1</b>	<b>3,9</b>
Emilia Romagna	2006	48,6	27,7	18,0	5,7	69,0	23,3	3,5	4,2
Italia	2006	55,5	25,1	13,3	6,1	73,8	18,5	3,7	4,0

Fonte Osservatorio dell'economia su dati Registro imprese

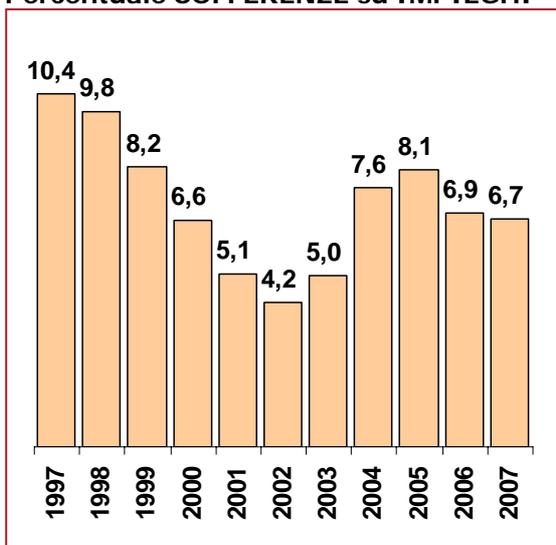
E' interessante rilevare che il dato sull'imprenditorialità può essere analizzato anche nella sua composizione strutturale, indagando sulla capacità delle imprese di essere presenti in settori avanzati e maggiormente concorrenziali (livello di *knowledge*). Suddividendo le imprese in funzione del livello tecnologico delle società manifatturiere e del livello di conoscenza delle aziende del terziario emerge infatti che a Ferrara, come del resto in Emilia-Romagna (e più in generale nell'intero Paese), prevale un'industria manifatturiera concentrata su produzioni a contenuto tecnologico basso o medio-basso, e rispetto alla media regionale si notano valori percentuali leggermente inferiori.

Nel settore dei servizi, in particolare, 74 imprese provinciali su 100 operano in comparti a bassa intensità di conoscenza (contro le 69 a livello regionale).

L'andamento del **credito**, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia e relativi al solo primo semestre 2007, sembra evidenziare una più contenuta politica di investimenti delle nostre imprese rispetto alla media regionale: infatti gli impieghi, cioè i prestiti alle "società non finanziarie", in particolare, mostrano una crescita tendenziale pari al 4,8% per la nostra provincia, a fronte di un incremento medio regionale che ha toccato l'11,4%.



### Percentuale SOFFERENZE su IMPIEGHI



Fonte: Osservatorio dell'economia su dati Banca d'Italia

I prestiti alle "famiglie consumatrici" continuano invece ad essere trainati in modo robusto dal mercato dei mutui, tanto che nella nostra provincia essi hanno registrato un tasso di crescita pari al 14,1%, di quasi 4 punti percentuali superiore rispetto a quello medio regionale.

Anche per i depositi, la crescita nella nostra provincia (+8,7%) è stata doppia rispetto a quella dell'Emilia-Romagna, ed ha riguardato tutte le tipologie di deposito (conti correnti, pronti contro termine, ed obbligazioni). Un fenomeno, quest'ultimo, che può essere imputabile anche al sensibile rallentamento che si è registrato negli ultimi mesi nell'ambito degli investimenti immobiliari, e che quindi comporta una maggiore disponibilità, da parte delle famiglie, di destinare i propri risparmi ai vari tipi di deposito.

#### % sofferenze su impieghi (al 30/06/2007)

Ferrara	6,70%
Emilia-Romagna	3,70%

Le previsioni per il prossimo anno, infine, scontano un rallentamento complessivo dell'economia nazionale e di quella della nostra regione (conseguenza di fenomeni macroeconomici ben noti, quali il *credit crunch*, cioè la crisi finanziaria dei mutui *subprime*; il costo del petrolio e delle materie prime ed i conseguenti rischi inflazionistici; le tensioni monetarie derivanti dalla difficoltosa "sostenibilità" del rapporto euro-dollaro), e questo in termini di Pil, di investimenti fissi lordi, di esportazioni e di consumi delle famiglie: tuttavia, pur in tale scenario non particolarmente incoraggiante, la nostra provincia dovrebbe mantenere (previsioni Prometeia per conto di UnioncamereEmilia-Romagna) una capacità di crescita del proprio export tra le più elevate in regione, a seguito di una progressiva diffusione dei processi di internazionalizzazione delle nostre imprese.